

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

**CITTÀ E CIBO  
DALL'ANTICHITÀ A OGGI  
CITIES AND FOOD  
FROM PAST TO PRESENT**



INSIGHTS  
**3**

**CITTÀ E CIBO  
DALL'ANTICHITÀ A OGGI  
CITIES AND FOOD  
FROM PAST TO PRESENT**

a cura di  
Luca Mocrelli

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / DIRECTION

Rosa Tamborrino

Luca Mocarrelli

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC BOARD OF THE VOLUME

Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Paola Lanaro, Francesca Martorano, Fabio Mangone, Luca Mocarrelli, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Guido Zucconi

*Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from Past to Present*

a cura di / edited by Luca Mocarrelli

CONTRIBUTO ALLA CURATELA / EDITORIAL ASSISTANT

Giulia Becevello

COLLABORAZIONE REDAZIONALE / COPY EDITING

José Gregorio Castillo Zacarias, Laura La Rosa, Francesca Padovano, Alessandro Spadaro, Eleonora Veneziano

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

AISU International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-insights/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-insights/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-05-1

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

## INTRODUZIONE

LUCA MOCARELLI

Il cibo e la città, i due termini intorno a cui è costruito questo volume, sono strettamente legati da migliaia di anni perché la nascita dei centri urbani è la conseguenza più rilevante della prima grande rivoluzione economica della storia, quella che circa diecimila anni fa ha portato all'avvio dell'agricoltura e dell'allevamento, consentendo di superare la condizione di cacciatore-raccoglitore in cui l'umanità aveva vissuto per centinaia di migliaia di anni.

Le città, infatti, che si affermano sin dall'antichità come centri della stratificazione sociale (sovrani, sacerdoti, guerrieri, mercanti, artigiani, schiavi) e della diversificazione economica (manifatture e commerci da una parte e campi dall'altra), sono concentrazioni, via via sempre più consistenti, di persone che nella loro grandissima maggioranza non coltivano la terra ma che devono però essere nutrite e sostenute.

La relazione tra cibo e città, proprio per la sua complessità e la sua notevolissima stratificazione temporale, richiede di necessità un approccio pluridisciplinare che emerge chiaramente anche da questo volume dove troviamo contributi di archeologi, storici economici e della città, storici contemporanei e dell'alimentazione, antropologi, architetti, urbanisti ecc. Pur nella numerosità, oltre cento, e nella grande varietà dei contributi qui presentati, è comunque possibile individuare almeno tre grandi aree tematiche che rappresentano la trama sottostante il volume.

Un primo versante di grande rilievo è senza dubbio quello istituzionale perché la necessità di nutrire i centri urbani rinvia alle relazioni, spesso di dominio, nei confronti delle campagne più o meno circostanti e al quadro normativo e organizzativo che le sorreggeva e che poteva essere anche molto complesso e articolato, ma non per questo privo di efficacia ed efficienza. Basti pensare al caso della Roma imperiale quando le straordinarie capacità organizzative e istituzionali dei romani hanno consentito di nutrire una città che aveva un milione di abitanti, una soglia che in Europa sarebbe poi stata nuovamente raggiunta soltanto dalla Londra del XIX secolo. Ovviamente le relazioni che si ponevano in essere, non solo tra città e campagna ma anche all'interno delle stesse mura urbane, potevano anche essere di natura conflittuale in relazione, da un lato all'importanza strategica che rivestiva, ai fini della pace sociale, l'approvvigionamento delle città, e dall'altro alla volontà di ritagliarsi delle posizioni più o meno monopolistiche all'interno del tessuto produttivo cittadino.

Queste dinamiche ci portano al secondo grande tema che attraversa il volume, quello delle ricchissime e mutevoli vicende legate alla vendita dei prodotti, a cominciare dagli onnipresenti e indispensabili cereali, alla loro trasformazione e all'utilizzo del cibo così ottenuto che viene indagato con approfondimenti che spaziano dall'età antica ai giorni nostri. In un caleidoscopio di luoghi e contesti diversi nel tempo e nello spazio

incontriamo così piazze, fondachi, orti, magazzini generali, mulini, discariche, cucine, ristoranti, alberghi e i protagonisti che li animavano e le reti di relazioni che costruivano per sostenere la loro attività. Emergono così numerosi spunti di interesse che aprono squarci su realtà molto diversificate e anche lontane nel tempo e nello spazio in una logica realmente comparativa.

Il terzo ambito che è possibile cogliere chiaramente è quello della dimensione culturale e sociale del cibo, un aspetto che è diventato sempre più rilevante ricevendo una crescente attenzione man mano che il cibo diventava uno dei tratti costitutivi e maggiormente identitari del made in Italy. Ma anche in questo caso è possibile rendersi conto che molte di queste dinamiche affondano le loro radici nel passato come mostrano chiaramente i contributi dedicati a Folengo, ai letterati, ai ricettari di cucina, che affiancano quelli volti a evidenziare le enormi valenze simboliche che ha assunto il cibo nei contesti e nei tempi più svariati.

Il volume che si offre ai lettori, con le sue oltre mille pagine, rappresenta quindi un vasto mare che, proprio per la sua dimensione e varietà, consente a ciascuno non solo di costruire il percorso e la rotta che preferisce in base ai suoi interessi e alle sue inclinazioni, ma anche di individuarne di nuovi e inaspettati che testimoniano la ricchezza di spunti e di prospettive offerti dall'incontro tra cibo e città.

## LE “VIE” DELLA PRODUZIONE A CROTONE: DIRETTRICI DELLA CONVERSIONE DA PAESAGGIO RURALE A PAESAGGIO URBANO (XIX-XX SECOLO)

BRUNO MUSSARI

### Abstract

*Locations of storage of goods in Crotona between the nineteenth and twentieth centuries helped to define the lines of expansion of the contemporary city in the process of transformation, encouraged by the commercial trend favoured by the presence of the harbour. Crotona developed around these locations, after having partially freed itself of the sixteenth century fortified walls, promoting the progressive consumption of the rural landscape in favour of an urban one.*

### Keywords

*Crotona, Urban landscape, rural landscape*

### Introduzione

La Calabria è stata rappresentata per lungo tempo dall'immagine stereotipata coniata dalla tradizione umanistica che l'ha dipinta come un giardino delle delizie, culla della civiltà magno greca [Placanica 1985, 587-652; 1999, 279-284]. Un'immagine presente nei resoconti di avventurosi, entusiasti, ma a volte delusi esploratori giunti da tutta Europa ai margini del *Grand Tour* [de Seta 1982; de Seta 1992, 127-263; de Seta 2014; Viaggio nel Sud 1992], per i quali, seppur tardivamente, la Calabria era diventata una meta del viaggio. Sulle tracce della narrazione letteraria, andando alla ricerca delle testimonianze superstiti e per lo più ancora ignote di quell'antica civiltà nel Sud selvaggio e sconosciuto, essi rimanevano impressionati dalla forza e dall'asprezza naturale del paesaggio mediterraneo, colto spesso in una dimensione romantica e a volte pittoresca: un'immagine di cui la letteratura odeporea tra XIX e XX secolo avrebbe rilevato, dopo la razionale indagine “illuminata” settecentesca [Placanica 1999, 295-302; Mussari 2021], anche le stridenti contraddizioni.

È in questo contesto che nel 1897, dopo aver compiuto il suo secondo viaggio in Italia, George Gissing annotava in *By the Ionian sea* le impressioni suscitate dalla visita di Crotona, la città calabrese sorta sulle spoglie dell'achea *Kroton* magno greca, tappa obbligatoria del viaggio esplorativo nel Sud. Dalla descrizione tardo ottocentesca, realistica ma condizionata dal clima culturale dell'epoca, si estrapola qui l'immagine che lo

scrittore tratteggia avvicinandosi alla città murata, mentre raggiungeva l'aranceto del sindaco Berlingeri calcando i percorsi suggeritigli da *La Grande Grèce* di Françoise Lenormant [Lenormant 2005, II, 178], sua inseparabile compagna di viaggio.

La descrizione offerta da Gissing nel percorrere la strada che congiungeva il centro storico con la stazione ferroviaria lascia immaginare ciò che al tempo si poteva osservare:

Per un tratto notevole questa strada è limitata da entrambi i lati da magazzini di aspetto singolare. Hanno solo il pian terreno e la facciata non è alta più di tre metri ma i loro tetti bassi, inclinati ad un angolo di circa trenta gradi coprono molto spazio. Le finestre hanno forti sbarre e alle porte sono immense serrature di elaborata fattura. Le merci immagazzinate sono principalmente, il vino e l'olio, le arance e la liquorizia [...]. In certi periodi, indicati dai mercati in Italia o all'estero, queste derrate vengono inviate al porto ed imbarcate. [...] Per la maggior parte dell'anno, i magazzini restano come li vidi io: chiusi, sbarrati o abbandonati: una strada dove ogni segno di vita rappresenta un'eccezione, strana reminiscenza di una domenica inglese in una terra che non conosce simili forme di osservanza [Gissing 2006, 55-56].

In questo quadro efficacemente dipinto in una desolata e quasi surreale rappresentazione si condensano i nodi attorno ai quali si è tessuta la relazione tra Crotone e il territorio circostante: la città storica, ancora in gran parte circoscritta dalle mura cinquecentesche [Mussari 2012, 165-196]; l'asperità ruvida della campagna all'intorno non ancora urbanizzata, solcata da qualche polveroso tracciato a manto naturale stagionalmente carrozzabile, lungo cui si allineavano quei depositi che erano tangibile espressione della struttura economica del comprensorio basata sul latifondo; il porto e la stazione ferroviaria [Severino 1988, 165-187; Mussari 2011; Mussari 2014, 459-465], infrastrutture indispensabili per la commercializzazione delle derrate prodotte, stipate nei magazzini in attesa di essere spedite.

Attorno a questi nodi, in Età contemporanea, si è assistito all'espansione progressiva del paesaggio urbano a scapito di quello rurale; un paesaggio punteggiato da sparuti nuclei abitati a corona della città, distribuiti su ampie estensioni libere dove convivevano contestualmente forza lavoro e proprietà terriera. Uno *status* sociale politico ed economico che sarebbe stato solo parzialmente scardinato dalla Riforma agraria degli anni Cinquanta del secolo scorso [Soriero 1985, 736-743; Bevilacqua 2004], cui sarebbe seguita l'avanzata della città "residenziale" organizzata in quartieri [Russo 1987, 43-56; Severino 1988, 83-121].

## 1. La città e il suo territorio, tra descrizioni, cartografia e immagini storiche

Il tema della conversione del paesaggio rurale a paesaggio urbano, sensibilmente condizionato da intrecciate dinamiche di natura economica, politica e sociale, che nel caso di Crotone si declinano tra «l'epoca lunga dell'arcaismo agricolo da un versante e del ciclo breve dell'industrializzazione dall'altro» [Barresi 1987], non può condensarsi in uno spazio ridotto.



Una chiave interpretativa del fenomeno può essere offerta dalla lettura comparata d'immagini storiche, cartografie e diari di viaggio, che grazie anche al supporto della documentazione amministrativa ottocentesca, consente di ripercorrere le tappe della trasformazione della relazione tra la città e il suo territorio.

Crotone è sempre stata centro di gravitazione del vasto comprensorio del Marchesato, che istituito a fine del XIV secolo ha continuato a indicare, nonostante le variazioni registrate nel tempo, il territorio corrispondente all'incirca a quello del circondario amministrativo di *Cotrone* compreso tra i corsi medio e inferiore del Neto e del Tacina, di cui la città calabrese è stata polo giuridico, amministrativo, difensivo ed economico, anche grazie alla presenza del porto. Lo scalo crotonese, infatti, era l'unico del litorale ionico tra Taranto e Reggio Calabria [Severino 1988, 56-57; Severino 2011, 70-72], e nonostante le problematiche che ne hanno spesso condizionato il funzionamento, è sempre stato considerato un riferimento imprescindibile, specie quando Crotone non era stata ancora raggiunta dalla ferrovia e le poche strade "a manto naturale" non erano percorribili in ogni stagione: una situazione di cui un documento del Decurionato del 1861 offre un'accurata quanto disperata rappresentazione: «fra i principali bisogni di queste popolazioni vi è il Porto di Crotone. Esso è scalo in tutta la costa dello Ionio e da Messina a Brindisi [...]. Sarebbe molto più che necessario pel Commercio non solo della nostra Città, ma anche della Calabria tutta, i cui ricchi ed abbondanti prodotti troverebbero modo di esportarsi». Il porto, però era privo di faro e in parte interrato, per cui il Consiglio auspicava la realizzazione del tratto ferroviario Taranto-Reggio Calabria che «percorrerebbe una contrada nella quale l'agricoltura e l'industria potran prendere delle gigantesche, vista la fertilità ed arbettorità delle terre», supplendo alla «assoluta mancanza di strade rotabili, ponti», contrariamente al versante occidentale dove «da cinquantanni si gode di una strada consolare che unisce Reggio a Napoli»<sup>1</sup>. Per la caratterizzazione militare che l'ha contraddistinta [Mussari 2000; Martorano 2002, 355-408; Mussari 2002, 409-456; Pesavento 1984a; Pesavento 1984b] Crotone è stata ampiamente rappresentata sin dal XVI secolo, e sebbene l'attenzione sia stata calamitata dalla struttura difensiva, la cartografia prodotta ha registrato anche quanto accadeva al suo intorno.

Ribadendo chi lo aveva preceduto, Gissing aveva descritto i magazzini all'esterno delle mura presenti nell'area a nord-ovest della città dal XVI secolo, testimoni della vocazione cerealicola del comprensorio. Lo stoccaggio della produzione in depositi esterni garantiva una migliore conservazione delle derrate precedentemente immagazzinate in vani ipogei all'interno o nei pressi delle residenze nobiliari cittadine e dei conventi *extra moenia*, dati in affitto ai mercanti che vi depositavano la produzione in attesa di essere spedita [Corrado 2016; Pesavento, 1984a]. I magazzini erano allineati lungo la strada litoranea verso il fiume Esaro, uno dei tracciati generatori della trama extra urbana che si diramava dalla porta della città. La loro costruzione, incrementatasi nel XVI secolo, rimase circoscritta nel XVII a quelli eretti nei "vignali" e giardini dei

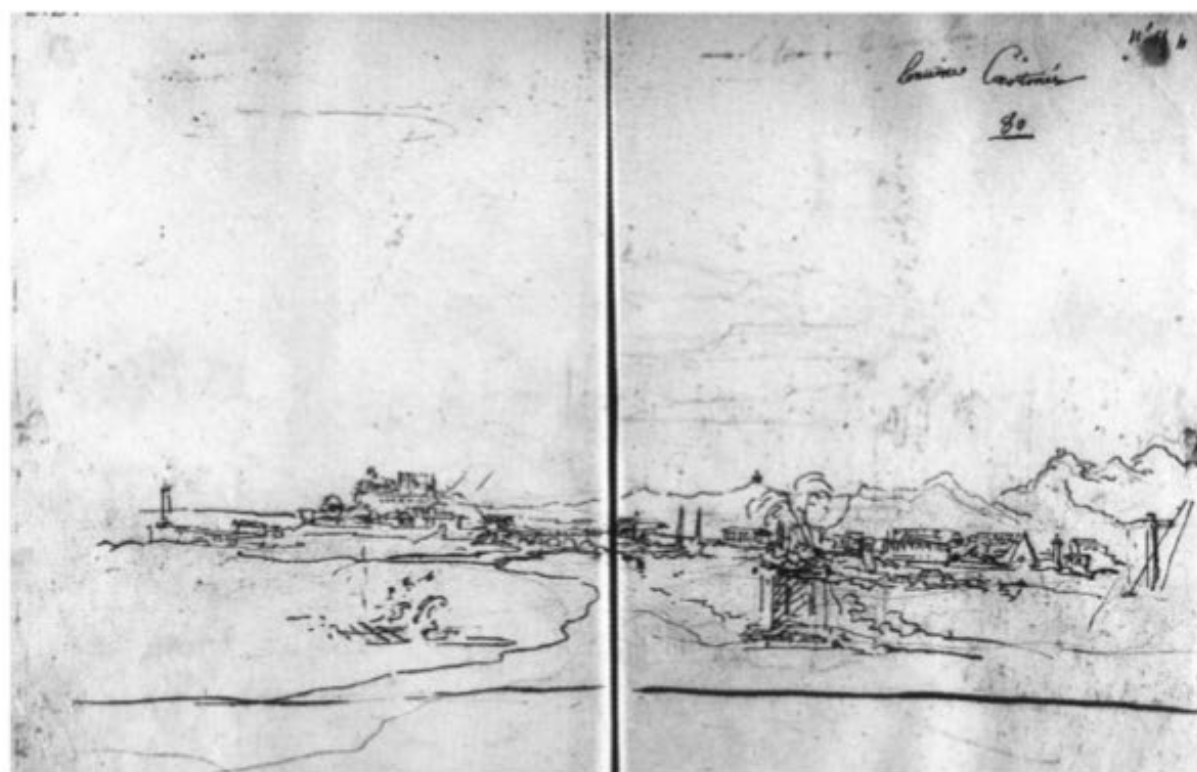
<sup>1</sup> Archivio Storico Comunale di Crotone (AscK), *Decurionato*, 1861, 26.11.1861, cc. 80v-81r.

notabili locali, nelle cui mani era concentrata la proprietà terriera, oltre a quelli dei citati conventi, come mostra la *Veuve de la Ville de Cotrone* di Jacques Petré della fine del XVII secolo.

Diversamente si registrò un incremento consistente nel secolo successivo, attestato dal Catasto Onciario (1743) – che documenta anche la persistente concentrazione delle residenze all'interno delle mura, lasciando alle "vie" della produzione la definizione degli spazi extraurbani – dato confermato dalla più tarda relazione del visitatore generale Giuseppe Maria Galanti del 1792: «Fuori di Cotrone vi si vede un numero grande di magazzini da grano e da formaggio saranno oltre a cento» [Galanti 1981, 120]. I magazzini cui si faceva riferimento erano quelli che schematicamente aveva rappresentato anche Giovan Antonio Rizzi Zannoni nel foglio n. 29 dell'*Atlante del Regno di Napoli* del 1778.

La serie di quei depositi, che con un primordiale sistema infrastrutturale contribuivano a incidere il paesaggio rurale, si scorgono anche in uno degli schizzi preparatori tratteggiati da Louis Jean Desprez per il *Voyage Pittoresque* di Saint Non [Saint Non 1781-1786, III; 1784, 104-105], mentre la spedizione francese guidata da Vivant Denon si avvicinava a Crotona (fig. 1). Il paesaggio gravitante attorno alla cinta difensiva, infatti, appare libero ad esclusione dei magazzini e del Convento dei Cappuccini a nord e di quello degli Osservanti a sud, rappresentati nell'incisione poi data alle stampe.

L'espansione urbana oltre le mura per soddisfare le necessità della produzione proseguì nel XIX secolo. Le richieste di concessione di suolo pubblico per costruire o ampliare



1: Louis Jean Desprez. Lontaine Cotronée 80, schizzo compositivo, 1788. Stoccolma, Kungliga Akademien för de fria konsterna, P. 49:1, pp. 202, 203 (da P. Lamers, 1995. *Il viaggio nel Sud dell'Abbé de Saint Non*, Napoli, Electa Napoli, p. 236, fig. 2).

Premi Esc per uscire dalla modalità a schermo intero



2: Piano Regolatore per la concessione di 7 lotti di terreno comunale in Contrada Sant'Antonio e paralleli alla Strada Provinciale. Crotona 17 aprile 1829 (Archivio Storico Comunale di Crotona, Inv. 687, 1899).

magazzini, che l'Archivio municipale di Crotona conserva – il Comune si preoccupò anche di redigere un apposito strumento di pianificazione (fig. 2) – contribuirono a dimostrarlo. Le richieste erano concentrate nell'area a nord-ovest della città, nella fascia compresa tra il litorale, verso l'Esaro, e la via per Cutro, lungo il viale per la stazione – inaugurata nel 1874 sulla linea Taranto-Reggio Calabria – o la via dei Cappuccini, in alcuni documenti indicata anche come "Strada Magazzini", così come in località Pignatari o Acquabona, nei pressi del largo Sant'Antonio, dove si svolgeva la fiera del grano, ma anche lungo la strada che conduceva alla Marina (fig. 3).

Accanto ai luoghi di stoccaggio si affiancarono nel tempo quelli destinati alla trasformazione: nel 1848 uno stabilimento per la molitura a vapore del grano e un pastificio, quest'ultimo, già insediatosi in contrada Acquabona, fu trasferito poi nei pressi dell'Esaro rimanendo in funzione fino al 1870 [Russo 1987, 20-23; Severino 1988, 78-79]: la città borbonica, nella sua dimensione residenziale, rimaneva invece confinata all'interno delle mura, nonostante l'incremento crescente della popolazione – passata da 5.945 unità nel 1861 a 18.721 unità nel 1921 – costretta dai limiti imposti dalle servitù militari. I tracciati cui si è fatto riferimento erano quelli intorno ai quali si estese la città del latifondo, di cui erano espressione i nominativi di notabili locali impressi sulle aree



**3:** In alto stralcio del catasto ottocentesco di Crotona in cui è evidenziata la strada che portava alla stazione lambendo il largo dei Cappuccini e il "Largo Sant'Antonio", nei pressi dell'omonima chiesa campita in rosso, dove si concentravano la maggior parte dei magazzini di stoccaggio della produzione agricola; in basso, la stessa zona oggi, lungo l'attuale via Nicoletta, con i magazzini superstiti ormai riconvertiti. Si riconoscono il monastero dei Cappuccini e la chiesa di Sant'Antonio (da Google earth).

attorno alla città nel foglio 238 della Carta d'Italia levato nel 1870. Quei tracciati ricalcavano percorsi più antichi che la consuetudine aveva confermato nel tempo: si era delimitata quasi naturalmente una porzione di territorio che avrebbe mantenuto una prevalente destinazione "produttiva", nonostante le inevitabili trasformazioni e conversioni di spazi e strutture gravitanti attorno ai quei percorsi extraurbani.

Erano proprio quelle le strade descritte dai viaggiatori che arrivavano a Crotone, impressionati dalla monotona schiera di magazzini fiancheggianti strade polverose e deserte:

in cui i proprietari residenti in città, conservano, aspettando il momento propizio per venderli all'estero, i prodotti delle loro terre [...] cereali, arance e limoni, frutta secca, vini, oli, cotonei, radici di liquirizia, ai quali si aggiungono i prodotti forestali della Sila. Una parte di queste merci si esporta oggi per ferrovia; il resto alimenta nel porto un annuo movimento di cabotaggio di 17 mila tonnellate [Lenormant 2005, II, 178].

Erano i fabbricati che il *Croquis des fortifications de la Place de Cotrone* del 1807 aveva fotografato, evidenziandone la consistenza lungo il *Chemin du Pont*, mentre intorno alla città murata l'urbanizzazione latitava, ad eccezione di sporadiche costruzioni nei pressi della Marina e del porto.

Con l'annessione al Regno d'Italia Crotone mantenne il ruolo di capoluogo di Circondario a capo di ventisei comuni, per cui dovette dotarsi di infrastrutture adeguate, uffici e servizi. La cinta muraria era considerata un ostacolo. La demilitarizzazione della città nella seconda metà del XIX secolo e la demanializzazione delle aree del Ministero della Guerra alimentarono l'esigenza di andare "oltre le mura". Il Comune tentò di promuovere la realizzazione di aree residenziali all'esterno del nucleo storico, adoperandosi perché fossero cancellate le servitù militari<sup>2</sup>, abolite solo con il Regio Decreto 2472 del 1 settembre 1865 [Mussari 2012, 165-196]. Le fortificazioni furono trasferite al Demanio<sup>3</sup> e già il 29 maggio 1867 il Comune ne deliberò la demolizione [Caivano 1872, 220]. L'abbattimento seppure parziale della fortificazione – in particolare fu smantellata la cortina tra i bastioni San Francesco e dell'Immacolata, il ponte d'ingresso in città cui seguì la colmataura del fossato – alimentò il processo di crescita urbana; alla demolizione della porta di terra seguì la creazione di piazza Lucente, nodo di connessione tra la città storica e quella che si sarebbe insediata nel paesaggio agrario circostante [Mussari 2012, 165-196].

<sup>2</sup> AscK, Deliberazioni del Consiglio Comunale, 7.05.1862, c. 29r. Infatti, ci si lamentava «della ristrettezza dell'abitato di questa città, incapace di dilatarsi perché accerchiato e chiuso di mura». Molti sono i documenti che attestano l'intenzione di creare nuovi borghi, si veda AscK, Deliberazioni del Consiglio Comunale, 5.05.1862, cc. 27r-28r, e Archivio di Stato di Catanzaro (AscZ), Prefettura, serie II, Affari Speciali dei Comuni, fs. 3.

<sup>3</sup> Archivio Notarile di Catanzaro (AnC), atto del notaio Giuseppe Messina, 25.03.1870, f. 83v.



4: Piano Regolatore ed Ampliamento della Città di Crotona. Rione Asilo, Piano Particellare (Crotona, Archivio storico comunale, Inv. 681, 1919).

## 2. L'espansione urbana: direttrici, infrastrutture, destinazioni produttive

I Piani Regolatori redatti a partire dal 1912<sup>4</sup> individuavano le direttrici di espansione della città verso sud-ovest (fig. 4), attribuendo a quella piazza il ruolo di nodo generatore della nuova Crotona [Severino 1988, 97-121]. Diversamente, il processo d'industrializzazione incentivato dalla realizzazione delle centrali idroelettriche silane (1923-1927), seguito dall'insediamento degli stabilimenti della Pertusola e della Società Ammonia (1928) nella fascia costiera a nord della città, consolidavano la destinazione produttiva di quell'area [Tino 1985, 823-825; Russo 1987, 28-42; Condello 2012].

<sup>4</sup> Dalla fine del XIX secolo si era pensato di redigere un Piano che regolamentasse le nuove costruzioni «in Contrada S. Leonardo presso la frazione Marina [...] onde evitare mostruose difformità nei prospetti e nei rettifili stradali». La Giunta era intenzionata a predisporre un Piano Regolatore per tutta la città (AscK, Deliberazioni della Giunta comunale, 29.11.1892, c. 69). Il 14 gennaio 1899 il Consiglio comunale approvò il «Piano Regolatore del suolo comunale edificatorio in Contrada S. Antonio» (AscK, inventario 687, Approvazione Piano regolatore suolo comunale edificatorio in Contrada Sant'Antonio, 1899), mentre nel 1907 si tentò di ricorrere all'art.10 della Legge sulla Calabria n. 255, 25 giugno 1906, che superando i limiti imposti dalla legge del 1865, consentiva ai comuni con meno di 10.000 abitanti di dotarsi di un Piano Regolatore (AscK, Deliberazioni del Consiglio comunale, 23.07.1906, n.39), ma non si riuscì a compilare e presentare lo strumento in tempo (AscK, Deliberazioni del Consiglio comunale, 12.06.1907, n.41). Si ricorse poi alle opportunità offerte da leggi speciali nel frattempo emanate, sollecitando l'attuazione del Piano di Ampliamento e Regolatore redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale, anche per calmierare i prezzi degli alloggi e degli affitti cresciuti in maniera incontrollata (AscK, Consiglio Comunale, 29.12.1909, n.146). L'attuazione del Piano, approvato nel maggio del 1910, per le limitate risorse finanziarie, si procrastinò negli anni con successivi stralci.



**5:** In alto, Porto di Crotona, Inter Service Topographical Department. Army Map Service USA Army, 1943 e sotto ripresa aerea della città del 1983. La mappa evidenzia come già prima degli anni Cinquanta la città si fosse espansa lungo la Marina e nell'area a sud-ovest, tra le Ferrovie della Calabro Lucana e la zona prospiciente il porto (grigio e azzurro), attorno al nucleo storico (verde). La distinzione tra il tessuto regolare della nuova urbanizzazione e quello lineare delle strade lungo cui sorgevano i magazzini (giallo), è percepibile ancora oggi come si vede nell'immagine sottostante. (Porto di Crotona GSCS 4380, Maps and Geospatial Data, Princeton University Library, <https://figgy.princeton.edu/downloads/3c93a369-bc1c-4501-890f-5275c43dad07/file/e3c9ff4e-948a-4c5a-a54b-192c948f7381>; Università degli Studi di Reggio Calabria, Fondo fotografico Dipartimento PAU).

L'espansione urbana era condizionata dalla localizzazione del porto, della ferrovia nazionale e della Calabro Lucana, che con tracciati ed infrastrutture di supporto ne definivano spazi, limiti e direttrici. Attorno a quelle si concentravano gli interessi connessi alle attività produttive condensate in un settore urbano non distante da piazza Lucente dove «è tutto un seguito in triplice ordine di magazzini di deposito, di opifici industriali di alti fumaioli» [Patari 1925, 283-284; Pesavento 1984b].

Dalla matrice lineare del tessuto in cui gravitavano le aree produttive si passò alla maglia ortogonale dei settori residenziali, che dagli anni Trenta del Novecento, grazie anche alla necessità di costruire alloggi per gli operai impiegati nelle industrie, avrebbero urbanizzato altre aree sottratte al latifondo [Russo 1987, 40-42; Calendini 2009] (fig. 5). Anche gli esiti deludenti della riforma agraria degli anni Cinquanta influirono sulla trasformazione del paesaggio agrario che lambiva la città oltre il limite delle strade ferrate. La richiesta di alloggi incrementatosi a seguito di un consistente fenomeno d'inurbamento, registratosi in quegli anni a Crotona, ormai terziarizzata, richiese la costruzione di quartieri popolari ubicati nelle aree più marginali. La loro realizzazione, agevolata dalle normative a sostegno della casa che tamponavano la richiesta di alloggi economici e popolari, calmierando anche le esigenze occupazionali, favorì la speculazione edilizia che dilagò negli anni a venire nella conversione dei terreni agricoli in suoli edificatori; una condizione che il tardivo Piano Regolatore del 1971, approvato dopo sette anni di gestazione e d'incontrollata gestione del territorio, poi rimodulato con la variante nel 1973, tentò in qualche modo di governare [Russo 1987, 60-63].

## Conclusioni

Nonostante una crescita disordinata, le direttrici lungo le quali si è consumata l'erosione del paesaggio agrario crotonese a vantaggio dell'espansione urbana sono ben riconoscibili. Sono evidenti i segni della stratificazione degli interventi susseguitisi nel tempo a ridosso dei tracciati originari, lungo i quali, i magazzini superstiti, allineati su quelle strade oggi forse meno polverose di un tempo, ormai destinati ad altre funzioni, rappresentano indubbiamente una testimonianza da recuperare.

## Bibliografia

- BARRESI, V. (1987). Introduzione, in A. Russo, *Antichi granai e nuove ciminiere nella città del latifondo, Crotona*, Brueghel.
- La Calabria. Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi (1985), a cura di P. Bevilacqua, A. Placanica, Torino, Utet.
- CAIVANO, F. (1872). *Storia crotoniata*, Napoli. Topografia Raffaele Tortora.
- CALENDINI, E.R. (2009). *Storia e momenti della vita sociale a Crotona in relazione ad architettura e urbanistica negli anni 1920-40*, Crotona, CSA.
- CONDELLO, G. (2012). *Rivoluzione industriale comparata. Il caso di Crotona, Lecce*, Youcanprint.



- CORRADO, M. (2014). *La città senza memoria. Ristampa commentata dei "Ricordi sugli avanzi di Cotrone raccolti da Nicola Sculco" a cento anni dalla pubblicazione*, Reggio Calabria, Città del Sole.
- DE SETA, C. (1992). *L'Italia del Grand Tour*, Napoli, Electa Napoli.
- ID. (2014). *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Milano, Rizzoli.
- GALANTI, G.M. (1981). *Giornale di viaggio in Calabria*, Napoli, Società Editrice Napoletana.
- GISSING, G. (2006). *Sulla riva dello Ionio*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Viaggio nel Sud II. *Verso la Calabria* (1992), a cura di E. Kanceff, R. Rampone, Moncalieri, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia.
- LENORMANT, F. (2005). *La Magna Grecia, paesaggi e storia*, 2 voll., Catanzaro, Ursini.
- MARTORANO, F. (2002). *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Storia della Calabria. La Calabria nel Rinascimento*, a cura di S. Valtieri, Roma, Gangemi, pp. 355-408.
- MUSSARI, B. (2000). *La costruzione del castello di Crotona attraverso le fonti d'archivio. Periodizzazione e forme architettoniche*, tesi Post Dottorato, Università degli studi di Reggio Calabria.
- ID. (2002). *La fortificazione e la città. Un caso Crotona*, in *Storia della Calabria. La Calabria nel Rinascimento*, a cura di S. Valtieri, Roma, Gangemi, pp. 409-456.
- ID. (2012). *"Una barriera allo incremento e alla salubrità del paese": le mura di Crotona tra dismissioni e sviluppo urbano*, in *Mura e città. Dismissioni e processi di crescita urbana dopo l'Unità d'Italia: i casi di Milano, Brescia, Roma, Napoli, Crotona, Messina*, a cura di A. M. Oteri, in «*Storia Urbana*», nn. 136-137, Milano, Franco Angeli, pp. 165-196.
- ID. (2020). *Crotona tra immagine storica e nuovo sviluppo urbano nella seconda metà del XIX secolo*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, a cura di M. Pretelli, R. Tamborrino, I. Tolic, Atti del IX Congresso AISU (Bologna 11-14 settembre 2019), AISU International, Torino 2020, pp. 237-246.
- PESAVENTO A. (1982). *Storia dell'edilizia a Crotona (1860-1900)*. in «*Il Diario del Crotonese*». n. 4; p. 4; n. 5, p. 4; n. 6, pp. 4-11.
- PESAVENTO, A. (1984a). *La costruzione delle fortificazioni di Crotona. Una cronaca del Cinquecento*, Bassano del Grappa, Basso.
- ID. (1984b). *La città immaginaria. Crotona nel Viceregno*, Bassano del Grappa, Basso.
- PLACANICA, A. (1985). *Calabria in idea*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. La Calabria*, a cura di P. Bevilacqua, A. Placanica, Torino, Einaudi, pp. 587-652.
- ID. (1999). *Storia della Calabria*, Roma, Donzelli.
- RUSSO, A. (1987). *Antichi granai e nuove ciminiere nella città del latifondo*, Crotona, Brueghel.
- SAINT NON, J.C.R. (1781-1786). *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicilie*. 4 voll. Paris, Clousier.
- SEVERINO, C.G. (1988). *Ferrovia e territorio in Calabria: la Calabro-Lucana in rapporto alla città di Crotona (1910-1950)*, in «*Storia Urbana*», n. 43, pp. 165-187.
- SEVERINO, C.G. (2011). *Crotona. Da polis a città di Calabria*, Roma, Gangemi.
- ID. (2014). *Crotona la città e il porto nell'iconografia storica*, in *Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Settecento e Novecento*, Atti del VI Convegno internazionale di Studi CIRICE (Napoli 13-15 marzo 2014), a cura di A. Buccaro, C. de Seta, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 459-465.
- SORIERO, G. (1985). *Gli esiti territoriali della Riforma agraria*, in *La Calabria. Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi*, a cura di P. Bevilacqua, A. Placanica, Torino, Einaudi, pp. 736-743.

TINO, P. (1985). L'industrializzazione sperata, in *La Calabria. Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi*, a cura di P. Bevilacqua, A. Placanica, Torino, Einaudi, pp. 829-858.

### *Fonte archivistica*

Archivio Storico Comunale di Crotona (AscK), *Decurionato*, 1861, 26.11.1861, cc. 80v-81r.

### *Sitografia*

<http://archivio.eddyburg.it/article/articleview/2316/0/236/> (maggio 2015)

<http://www.archivistoricocrotona.it/urbanistica-e-societa/la-costruzione-di-magazzini-tra-la-citta-e-lesaro/> (giugno 2015)

[https://www.academia.edu/15261622/M\\_CORRADO\\_I\\_magazzini\\_per\\_grano\\_e\\_formaggi\\_del\\_suburbio\\_di\\_Cotrone\\_architetture\\_specializzate\\_al\\_servizio\\_del\\_commercio\\_marittimo\\_nel\\_Sud\\_Italia\\_XVI\\_XIX\\_secolo\\_in\\_http\\_www\\_storiaurbana\\_org\\_index\\_php\\_it\\_component\\_content\\_article\\_9\\_congressi\\_682\\_il\\_cibo\\_e\\_la\\_citta\\_paper\\_food\\_and\\_the\\_city](https://www.academia.edu/15261622/M_CORRADO_I_magazzini_per_grano_e_formaggi_del_suburbio_di_Cotrone_architetture_specializzate_al_servizio_del_commercio_marittimo_nel_Sud_Italia_XVI_XIX_secolo_in_http_www_storiaurbana_org_index_php_it_component_content_article_9_congressi_682_il_cibo_e_la_citta_paper_food_and_the_city) (giugno 2015)

---

## SOMMARIO

<b>Introduzione</b>	3
LUCA MOCARELLI	
<b>Nutrire la città mobilitata. Problema alimentare e Grande Guerra: il caso senese</b>	5
ELEONORA BELLONI	
<b>Genova e il consumo alimentare durante la guerra di Successione austriaca (1745-1746)</b>	14
CINZIA BONATO	
<b>Il restyling di una vecchia icona pop: la storia transnazionale degli spaghetti alla bolognese</b>	19
PATRIZIA BATTILANI, GIULIANA BERTAGNONI	
<b>Il cibo da strada tra narrazione, promozione e valorizzazione della destinazione turistica della “succulenta” città di Palermo attraverso l’esperienza di Sreaty Tours Srls</b>	28
FRANCESCA MALLEO	
<b>Il Panforte: un’eccezione dell’economia senese. L’immagine di una città attraverso la sua industria dolciaria</b>	34
GIACOMO ZANIBELLI	
<b>Alla ricerca di una identità turistico-gastronomica. Il Molise fra mari e monti</b>	44
ILARIA ZILLI	
<b>Le culture del cibo “naturale”. Gruppi di Acquisto Solidale, produttori neo-rurali e alta cucina</b>	58
MANUELA TASSAN	
<b>Notes on sugar refineries in early modern Venice</b>	68
ISABELLA CECCHINI	
<b>Enoscena: Storia del vino a teatro</b>	77
IVAN BUONANNO	
<b>Cucinare discorsi di memoria. Cibi, tradizioni e “valori” delle Botteghe Storiche di Milano</b>	93
LUCA RIMOLDI	
<b>Tra il dire e il fare. Pellegrino Artusi e la scienza sociale in cucina versus liste vertiginose, ricette di casa e ricevute ritrovate</b>	99
SIMONE FAGIOLI	

- Simbolismo alimentare nei processi di costruzione identitaria di una minoranza etnico-linguistica: il case study dei riti di fertilità di Stilfs in Vinschgau nelle Alpi orientali** 106  
MARTA VILLA
- Boundaries: from private land to communal festive meals** 113  
MARIA VIDALI
- Scienza, società e approvvigionamento idrico nel Settecento veneto** 120  
ELENA GRANUZZO
- Vivere alle Terme e sviluppo urbano nel Settecento veneto** 129  
MASSIMO GALTAROSSA
- Storie di acque. Le acque minerali in Molise tra Otto e Novecento** 140  
MARIA IAROSSI
- L'acqua nell'era del turismo: i problemi idrici di Capri tra Settecento e primi Novecento** 147  
LAURA GENOVESE
- A map of food in the Byzantine XV century (in Radoslav Petković's *Perfect remembrance of death*)** 156  
PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO
- Cibi e bevande nella narrativa di Giuseppe O. Longo** 163  
TIZIANA PIRAS
- «Sgnavolat Vicentia plena gatellis»: strippate gastronomiche dai testi macaronici quattrocenteschi padovani al Folengo** 174  
OTELLO FABRIS
- Abiti da lavoro come progetti di design nell'esperienza creativa di Nanni Strada** 180  
ORNELLA CIRILLO
- Vestire con decoro sul lavoro. Gli abiti di servizio del personale alberghiero in Italia tra le due guerre mondiali** 191  
PAOLO RASPADORI
- La mesa del arzobispo: comida, moda y apariencia en los palacios episcopales compostelanos (siglos XVII-XVIII)** 199  
FERNANDO SUÁREZ GOLÁN
- I consumi alimentari del ceto mercantile bassomedievale. Un caso di studio: Francesco di Marco Datini da Prato** 205  
MARIA GIAGNACOVO

- 
- El valor social de los alimentos: prácticas de comensalidad entre las monjas “de vida particular” (Sevilla, siglo XVII)** 218  
MARÍA LUISA CANDAU CHACÓN
- Pecar de gula: conflictividad en torno a la comida en el Santiago monástico de época moderna** 227  
ANA MARÍA SIXTO BARCIA
- Products and merchandise in the squares and streets of Mexico City, the Church, the Town Council and private traders, in the sixteenth-seventeenth centuries** 237  
MARÍA LUISA PAZOS PAZOS, CAROLINE MÉNARD
- È pane davvero? Un percorso letterario seicentesco tra banchetti, osterie e brindisi** 244  
MICHELE NAJJAR
- «Per i loro bisogni et necessità oneste»: clientela e ritmo delle attività di prestito del Monte Pio di Prato delle origini** 251  
PAOLA PINELLI
- L'istituzionalizzazione del credito agrario nella Sardegna sabauda (1767-1851)** 265  
CECILIA TASCA
- Casa, Cucina, Cantina: fonti d'archivio per un cerimoniale domestico tra Cinquecento e Seicento** 278  
CRISTINA CUNEO
- Il cerimoniale della “piccola” corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna** 291  
SILVIA BELTRAMO
- Credenza e cucina. Le spese alimentari dei Paternò di Raddusa tra Sette e Ottocento** 305  
FABIO PAOLO DI VITA
- La riforma doganale siciliana del 1802: conflitti e resistenze nella “grande trasformazione”** 313  
PIETRO SIMONE CANALE
- Maccaroni, salzume e copeta. Consumi alimentari a Benevento tra Ottocento e primo Novecento** 322  
ROSSELLA DEL PRETE
- Cibo e istituzioni in Irpinia nell'Ottocento** 336  
DANIELA STROFFOLINO

---

<b>Changing food regulations: from sufficiency concerns to sanitary norms (1865-1914)</b>	345
SIMION CÂLȚIA	
<b>Contro le cattive abitudini. Modelli e comportamenti alimentari, igienici e sanitari nella Bessarabia dell'età moderna</b>	354
SILVIA CORLĂTEANU-GRANCIUC	
<b>Cibo e grandi eventi: la dieta mediterranea in Sicilia, crocevia di culture</b>	364
ISABELLA FRESCURA	
<b>Nutrire i poveri congiunturali: la Casa d'industria a Brescia nell'Ottocento</b>	374
SERGIO ONGER	
<b>Crisi economica, povertà urbana e alimentazione</b>	380
MARIA RITA SEBASTIANI	
<b>L'Italia razionalista attraverso il dibattito sulla cucina (1920-1940)</b>	394
LORENZA PERINI	
<b>Il gusto della libertà. Donne e alimentazione a Milano (1940-1945)</b>	410
DEBORA MIGLIUCCI	
<b>Il potere del cibo. Luoghi e spazi del sistema agricolo-commerciale in Principato Ultra nel XIX secolo</b>	421
DANIELA STROFFOLINO	
<b>La Piazza del Mercato e le due piazze Commestibili ottocentesche a Caserta</b>	430
FRANCESCA CAPANO	
<b>«Piazze de' commestibili» nel Regno delle Due Sicilie. Il caso di Piazza Duca della Verdura a Potenza</b>	440
LIA ROMANO	
<b>La sala da pranzo degli alberghi italiani tra Otto e Novecento: Dalla table d'hôte del grand hotel all'albergo-ristorante</b>	448
EWA KAWAMURA	
<b>Market areas in Lisbon (Portugal): rua Nova dos Mercadores (15th and 16th centuries)</b>	462
DANIELA NUNES PEREIRA	
<b>Il fondaco/funduq nel territorio di Palermo: studio di deboli indizi in assenza di tracce</b>	472
VINCENZA GAROFALO	
<b>Gli orti urbani in Regione Lombardia. Esperienze a confronto</b>	483
VALENTINA CATTIVELLI	

---

<b>Gli orti urbani come nuova frontiera del benessere? Il caso della città di Napoli</b>	501
GENNARO CIVERO, VINCENZO RUSCIANO	
<b>I Magazzini Generali di Verona: storia, patrimonio, riuso</b>	510
ERIKA BOSSUM, VALERIA RAINOLDI	
<b>La «Società Meridionale dei Magazzini Generali» e l'economia napoletana fra Ottocento e Novecento</b>	518
SERENA POTITO	
<b>La vicenda dei Magazzini generali di Roma: dalle origini alla riconversione</b>	529
GIUSEPPE STEMPERINI	
<b>I sette mercati capitali. Budapest 1897</b>	537
PAOLO CORNAGLIA	
<b>Zagreb City Slaughterhouse. Construction, Style and Corruption Scandals of the Largest Public Investment in Inter-War Zagreb</b>	547
DRAGAN DAMJANOVIĆ	
<b>Il mercato Lehel</b>	557
ZSUZSANNA ORDASI	
<b>Le sale per la ristorazione negli alberghi europei della Belle Époque: tipologia, funzione e architettura</b>	564
ANDREA MAGLIO	
<b>Due mercati al coperto di Luigi Piccinato a Carrara</b>	575
GEMMA BELLI	
<b>I mercati storici nella Barcellona contemporanea. Il caso del Guinardó</b>	582
CHIARA INGROSSO, MIRIAM GERMENO	
<b>La valorizzazione dei paesaggi del cibo: nuove identità per i luoghi del turismo eno-gastronomico</b>	597
PAOLO MELLANO	
<b>I distretti di villeggiatura del Genovesato nel XVIII secolo: la piana albisolese come modello di organizzazione produttiva e messa in prospettiva del paesaggio</b>	607
SARA RULLI	
<b>L'invenzione della tradizione a tavola: ricettari e antropologia dell'alimentazione in Trentino dal XVIII ad oggi. Il caso dei ricettari della famiglia Todeschi di Rovereto</b>	620
MARTA VILLA	

- Tra valorizzazione e tutela dei paesaggi vitati. Lo sviluppo del comparto vitivinicolo nel Sannio nel secondo dopoguerra** 627  
VITTORIA FERRANDINO, ERMINIA CUOMO
- Infrastrutture per il commercio sul fronte a mare de La Valletta tra XVII e XVIII secolo** 646  
ARMANDO ANTISTA
- Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini** 661  
ELENA GIANASSO
- Dal calice all'immunità: Eucaristia, diritto d'asilo e controllo dello spazio in Ancien Régime** 669  
WALTER LEONARDI
- L'attività molitoria lungo il torrente irpino Salzola in epoca pre-industriale fra tecnologia e sviluppo urbano** 676  
ALESSANDRO GIORDANO
- Passato e presente dell'industria molitoria nel Sud della penisola Iberica. Évora (Portogallo)-Jaén (Spagna)** 685  
SHEILA PALOMARES ALARCÓN
- La vendita e il consumo di prodotti ittici nei rioni napoletani nell'immaginario collettivo dei viaggiatori stranieri (1503-1861)** 691  
MARIA SIRAGO
- I colori del cibo. Spazi e luoghi di Napoli nella pittura dal Seicento alla prima metà dell'Ottocento** 704  
ANNA GRIMALDI
- Viaggiatori tedeschi a Napoli: merci e mercati (secoli XVIII-XIX)** 716  
MIRELLA VERA MAFRICI
- Markets and merchandise a Napoli nelle impressioni dei viaggiatori inglesi (secc. XVIII-XIX)** 724  
CLAUDIA PINGARO
- "Attaccare un commercio". Traffici e merci alla fine del secolo XVIII nei carteggi dei viaggiatori tedeschi in Sicilia** 732  
LAVINIA GAZZÈ
- Cibo, mercati e mercanti in Sicilia nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e nelle cronache normanno-sveve** 739  
ELISA VERMIGLIO
- How Italian cuisine brought the Renaissance to Amsterdam. An essay** 748  
MENNE C. KOSIAN



- 
- On the Road to Constantinople-Food and Markets in Urban Settlements of Serbia from 15<sup>th</sup> to 19<sup>th</sup> Centuries** 755  
DRAGANA AMEDOSKI, GORDANA GARIĆ PETROVIĆ
- Investigations about common food in essays of an eighteenth century traveller in Italy and all over Sicily: Jean Baptiste Labat** 767  
FRANCA PIROLO
- Food in Text and Image. Long Nineteenth Century Historical Images of nowadays Romanian Towns** 778  
ANDA-LUCIA SPĂNU
- The Potato: A Socio-Political Evaluation of its Impact on the People of Malta** 789  
CARMEL CASSAR
- Gli immondezzi di Montecorvino: analisi di un centro urbano attraverso lo studio dei reperti ceramici** 797  
VINCENZO VALENZANO
- Semi, frutti e legni da un pozzo di Sassari: uno spaccato della vita quotidiana di un centro urbano nella Sardegna del XIV secolo** 810  
GIOVANNA BOSI, GIOVANNA BECCA, LAURA BICCONE, ALESSANDRA DEIANA, ROSSELLA FILIGHEDDU, MARTA MAZZANTI
- Discariche, rifiuti e ricerca archeologica: le trasformazioni della città antica tra Medioevo ed Età Moderna. Il caso di Piazza della Vittoria a Palermo** 817  
CARLA ALEO NERO, ANTONIO DI MAGGIO
- Dimmi cosa butti e ti dirò chi sei: informazioni da materiali archeologici, botanici e zoologici in vasche di scarico a Ferrara tra Medioevo e Rinascimento** 830  
CHIARA GUARNIERI, GIACOMO CESARETTI, GIOVANNA BOSI, LARA DAL FIUME, MARTA MAZZANTI, VALENTINA CASELLI, AURORA PEDERZOLI, IVANO ANSALONI
- Storia, costume, società ed economia della città di Cagliari e del quartiere di Marina, tra Medioevo ed Età Moderna, attraverso lo studio dei materiali del riempimento del pozzo della chiesa di San Sepolcro** 839  
RAFFAELLA CARTA
- Complessi di stoccaggio di Età romana nel territorio di Vibo Valentia: il deposito di Santa Maria di Ricadi, la produzione e la commercializzazione delle anfore Dressel 1** 850  
PAOLA VIVACQUA, MARIA TERESA IANNELLI

---

<b>Fonti storiche e dati archeologici per la ricostruzione del sistema di approvvigionamento della città di Reggio Calabria in epoca tardoantica</b>	861
RICCARDO CONSOLI, LAURA BATTAGLIA	
<b>Insedimenti nobiliari genovesi in Oltregiogo nei secoli XVII e XVIII: tra produzione agricola e immagine architettonica</b>	868
DANIELA BARBIERI	
<b>La trasformazione del paesaggio rurale siciliano: la colonizzazione del latifondo</b>	878
MARIA ROSSANA CANIGLIA	
<b>Marzamemi: dinamiche e sviluppo di un borgo marinaro nel sud del Mediterraneo (1655-1951)</b>	888
FEDERICO FAZIO	
<b>Le “vie” della produzione a Crotona: direttrici della conversione da paesaggio rurale a paesaggio urbano (XIX-XX secolo)</b>	898
BRUNO MUSSARI	
<b>Chiostri lagunari e approvvigionamento alimentare a Venezia: l'isola di San Secondo</b>	910
LUDOVICA GALEAZZO	
<b>«...un disnare solennissimo sotto una loza aderente a un bellissimo giardino...». Logge e giardini come luoghi conviviali nella Roma del Quattrocento</b>	923
ALESSANDRO CREMONA	
<b>Cibo, cultura e tempo libero a Napoli e lo “studio” per i Caffè di Luigi Cosenza</b>	936
CAROLINA DE FALCO	
<b>Il caffè Pedrocchi: un edificio per una nuova centralità urbana</b>	946
STEFANO ZAGGIA	
<b>La strada dei muratori nel Lazio del Sud: influenze e rapporti tra le città</b>	955
EMMA TAGLIACOLLO	
<b>Il paesaggio certosino tra desertum, eremo e orti monastici</b>	966
SILVIA BELTRAMO	
<b>Cibo e fede: Trisulti e la rete delle certose dell'Italia meridionale</b>	981
MASSIMILIANO SAVORRA, ADRIANA MARRA	
<b>Tra terra e mare: insediamenti abitativi e industrie alimentari a Keratsini Pireo</b>	994
VASSILIKI PETRIDOU, HELENI KYRAMARIOU	

- 
- The Colonization Villages in Spain and the improvement of the agricultural production through the irrigation of the field. Guidelines for their present regeneration** 1002  
M. ROSARIO DEL CAZ ENJUTO, ANTONIO ÁLVARO TORDESILLAS, JOSÉ LUIS SÁINZ GUERRA, FÉLIX JOVÉ-SANDOVAL
- La colonizzazione del latifondo siciliano. Architetture e paesaggio** 1010  
MATTEO IANNELLO
- Food and holiday: the image of the Russian Imperial city** 1019  
MARIYA KOMAROVA
- Beccherie, pescherie e abattoirs nelle città fluviali. Varianti tipologiche come paradigma per differenti modelli urbani** 1027  
ANDREA NEGRISOLI
- Porta da terra, porta da mar. Accesso e approvvigionamento nella Venezia insulare tra XVIII e XX secolo** 1037  
EMMA FILIPPONI, CLAUDIO MISTURA
- Firenze, il perimetro della città moderna: dall'abbattimento delle mura alla cinta daziaria (1864-1880)** 1045  
SERENA PESENTI

Il cibo, nel corso dei secoli, ha sempre giocato un ruolo fondamentale nella storia della città permeando, in un rapporto serrato con il territorio, la sua economia, la strutturazione dei luoghi, l'articolarsi delle funzioni, la conformazione degli spazi costruiti e aperti, lo scorrere della vita quotidiana e le ritualità collettive. Attraverso le scelte alimentari hanno trovato espressione materiale le divisioni e le commistioni tra gruppi, etnie, religioni; si sono manifestati i divari sociali; si è creata l'intimità del desco domestico; si è realizzata la condivisione di eventi straordinari sia in tempo di pace che di guerra. I legami del cibo con la vita sociale dei luoghi hanno prodotto valori culturali che oggi vengono riconosciuti come parte del patrimonio storico di città e territori, come una componente essenziale di memorie e narrazioni collettive, come fondamento di identità urbane, regionali e nazionali. A partire dall'antichità e fino all'età contemporanea i processi inerenti la produzione, la preparazione, lo scambio, la distribuzione e il consumo del cibo sono stati al centro delle politiche messe in atto da autorità cittadine e statali, terreno di confronto e di scontro tra ceti sociali e gruppi di interesse, in una continua dialettica tra produttori e consumatori, tra norme e pratiche, tra regolamentazione e libera iniziativa. L'architettura degli spazi destinati a queste funzioni, gli allestimenti e le rappresentazioni dei conviti e delle cerimonie, i mutamenti dei costumi e delle mode mettono in scena i legami molteplici del cibo con la vita urbana, offrendo spunti per valorizzare il suo significato specifico nella storia delle città e dei territori.